

La Rivelazione di Gesù Cristo - Numero Uno

Semi di Rivelazione: svelare l'arazzo profetico dalle parabole all'avvertimento finale

Jeff Pippenger
2023-07-29

Gli Stati Uniti sono specificamente identificati nella Bibbia. Vi sono diversi passi biblici che identificano specificamente gli Stati Uniti alla fine del mondo. In Apocalisse, capitolo tredici, gli Stati Uniti sono la seconda bestia, ossia la bestia con due corna che sale dalla terra e proibisce al mondo intero di comprare o di vendere, a meno che non abbia il marchio della bestia.

E vidi un'altra bestia salire dalla terra; ed essa aveva due corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone. Ed essa esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e coloro che abitano in essa adorino la prima bestia, la cui ferita mortale era stata guarita. E compie grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini, e seduce coloro che abitano sulla terra per mezzo dei miracoli che le fu dato di compiere in presenza della bestia; dicendo a coloro che abitano sulla terra di fare un'immagine alla bestia che aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. E le fu dato potere di dare vita all'immagine della bestia, affinché l'immagine della bestia parlasse e facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. E fa sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, sia posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte; e che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha il marchio, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento calcoli il numero della bestia, perché è il numero d'un uomo; e il suo numero è seicentosessantasei. Apocalisse 13:11–18.

Vi sono sette caratteristiche profetiche primarie in questo passo associate alla bestia della terra dalle due corna. Essa esercita il potere della bestia che l'ha preceduta; fa sì che tutti gli abitanti del mondo adorino la bestia che era prima di lei; compie grandi prodigi che tutti gli uomini vedono; seduce il mondo intero e comanda al mondo di fare un'immagine della bestia che la precede; dà vita all'immagine della bestia ed essa parla; costringe, sotto pena di morte, il mondo intero ad adorare l'immagine della bestia; e costringe il mondo intero a ricevere il marchio sulla fronte o sulla mano e proibisce di comprare e di vendere a coloro che non hanno il marchio, il nome o il numero della bestia.

L'opera d'inganno compiuta dalla bestia che sale «dalla terra» nel versetto undici è così ingannevole e potente che essa «seduce quelli che abitano sulla terra». Il mondo intero sarà sedotto dagli Stati Uniti. Cioè, fatta eccezione per la chiesa di Dio, il mondo intero dovrà essere indotto con l'inganno ad accettare il marchio dell'anticristo. Gli eventi profetici che precedono questo inganno mondiale sono già in corso.

Vi sono racconti della Bibbia che la maggior parte delle persone conosce, sebbene solo a un livello superficiale. I più hanno sentito parlare degli scontri tra Mosè e Faraone, Daniele e Nabucodonosor, oppure Gesù e Pilato. Le persone conoscono questi racconti biblici a vari livelli di comprensione, ma non necessariamente riconoscono che la profezia biblica identifica direttamente e in modo molto specifico re e regni. Così fu certamente nel caso di Mosè, Daniele e Cristo. L'Egitto, Babilonia e Roma furono tutti specificamente identificati in anticipo nella profezia biblica, prima della storia nella quale adempirono le predizioni riguardanti i rispettivi regni. Dio non cambia mai.

Poiché io sono il Signore, non muto; perciò voi, figli di Giacobbe, non siete consumati.
Malachia 3:6.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno. Ebrei 13:8.

Il fatto che Dio non muta mai ci permette di applicare una semplice logica alla nostra considerazione della bestia della terra con due corna di Apocalisse tredici. Poiché sappiamo che Dio ha presentato predizioni che identificavano direttamente i regni d'Egitto, di Babilonia e di Roma mentre ciascuno di essi interagiva con la chiesa di Dio e la perseguitava, possiamo stabilire alcuni fatti riguardo alla bestia della terra di Apocalisse tredici. La bestia della terra, come l'Egitto, Babilonia e Roma, sarà direttamente identificata nella profezia biblica in anticipo rispetto alla storia nella quale si compirà la predizione concernente quella nazione. Dico che possiamo stabilire questo fatto sulla base di una regola biblica molto semplice ma importante. La regola afferma che la verità è stabilita sulla base della testimonianza di due.

Per bocca di due testimoni, o di tre testimoni, colui che è degno di morte sia messo a morte; ma per bocca di un solo testimone non sia messo a morte. Deuteronomio 17:6.

Un solo testimone non si leverà contro un uomo per qualsiasi iniquità o per qualsiasi peccato, qualunque sia il peccato che egli abbia commesso; la questione sarà stabilita sulla deposizione di due testimoni o sulla deposizione di tre testimoni. Deuteronomio 19:15.

Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni parola sarà confermata sulla deposizione di due o tre testimoni. 2 Corinzi 13:1.

Non ricevere alcuna accusa contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre testimoni. 1 Timoteo 5:19.

La profezia biblica predisse la rovina dell'antico Egitto quando Dio trattò con il Faraone ribelle dell'Egitto. La profezia biblica predisse l'ascesa e la caduta dell'antica Babilonia, trattando al tempo stesso con i re ribelli di Babilonia. La profezia biblica predisse l'ascesa e la caduta dell'impero della Roma pagana e identificò e trattò con i rappresentanti corrotti di Roma. La coerenza del carattere immutabile di Dio indica che il regno più significativo menzionato nella profezia biblica — la bestia che sale dalla terra di Apocalisse tredici — sarà senza alcun dubbio identificato dalla profezia biblica.

Quando si adempirà la profezia della bestia della terra di Apocalisse tredici, la chiesa di Dio sarà in confronto con la dirigenza politica e religiosa della bestia della terra, come illustrato

profeticamente da Mosè, Daniele e Cristo. Il ruolo profetico degli Stati Uniti alla fine del mondo è un tema primario della profezia biblica. Mentre sviluppiamo le informazioni bibliche che identificano il ruolo degli Stati Uniti nella profezia biblica, useremo regole che si trovano all'interno della Bibbia, poiché la Parola di Dio non ha bisogno di alcuna definizione umana. All'antico Israele furono date regole cerimoniali, regole sanitarie, dieci regole morali, regole per l'agricoltura e così via. Dio è ordinato.

Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine. 1 Corinzi 14:40.

La testimonianza biblica non fornisce alcuna prova che lasci intendere che una persona possa essere benedetta semplicemente ignorando le regole date da Dio. Chi può aspettarsi di essere benedetto se ignora le regole dell'interpretazione profetica stabilite nella e dalla Bibbia ai fini dello studio profetico?

«Venite ora, e discutiamo insieme», dice il Signore: «Anche se i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come il cremisi, diventeranno come la lana». Isaia 1:18.

Applicando le regole bibliche, permetteremo alla Bibbia di stabilire e confermare se tali regole siano autentiche o false. Come avviene per tutte le varie regole di Dio, esiste sempre una contraffazione satanica delle regole. È pertanto necessario che, quando una regola viene impiegata per stabilire una verità, siano messi alla prova sia la verità identificata sia la regola impiegata.

Diletti, non crediate a ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. 1 Giovanni 4:1.

Un altro scopo, oltre a identificare il ruolo profetico degli Stati Uniti in questo studio, è individuare il messaggio segreto del libro dell'Apocalisse che Gesù ha nascosto fino a questa particolare generazione.

Le cose occulte appartengono al Signore, al nostro Dio; ma le cose rivelate appartengono a noi e ai nostri figli per sempre, affinché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge. Deuteronomio 29:29.

I segreti profetici di Dio che vengono rivelati hanno lo scopo di permettere a coloro che ricevono il segreto di osservare la Sua legge. Gli uomini possono osservare la Sua legge solo se essa è scritta sul loro cuore. Il segreto che viene dissigillato nel libro dell'Apocalisse fa parte del processo mediante il quale lo Spirito Santo scrive la legge di Dio nelle nostre parti interiori e nei nostri cuori. Il segreto che viene aperto al popolo di Dio, quando e se viene accettato per fede, stabilisce il nuovo patto.

Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, nei quali io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda: non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; il mio patto, che essi hanno infranto, benché io fossi loro marito, dice il Signore. Ma questo sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò la mia legge nel loro intimo e la scriverò sul loro cuore; e io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Geremia 31:31–33.

«Negli ultimi giorni della storia di questa terra, il patto di Dio con il suo popolo che osserva i suoi comandamenti deve essere rinnovato». Review and Herald, 26 febbraio 1914.

Apocalisse 1:1–3 Il messaggio finale di ammonimento:

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire in breve; ed egli la fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale rese testimonianza alla parola di Dio, alla testimonianza di Gesù Cristo e a tutte le cose che vide. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:1–3.

I primi tre versetti del capitolo uno dell'Apocalisse indicano che la «Rivelazione di Gesù Cristo» è il messaggio finale per l'umanità. È chiaramente un messaggio, poiché la «Rivelazione di Gesù Cristo» gli fu data dal Padre celeste per mostrare ai suoi servi ciò che «deve presto avvenire».

Ci viene detto di considerare che lo «Spirito Santo ha così disposto le cose, sia nel dare la profezia» sia anche «negli eventi rappresentati».

«Lo Spirito Santo ha disposto le cose, sia nel dare la profezia sia negli eventi rappresentati, in modo tale da insegnare che l'agente umano dev'essere tenuto fuori dalla vista, nascosto in Cristo, e che il Signore Iddio del cielo e la Sua legge devono essere esaltati. Leggete il libro di Daniele. Richiamate alla mente, punto per punto, la storia dei regni là rappresentati». Testimonies to Ministers, 112.

Gli «eventi rappresentati» e anche il «conferimento della profezia» nei primi tre versetti del capitolo uno dell'Apocalisse illustrano specificamente il processo graduale mediante il quale Dio comunica agli uomini, e identificano altresì che il messaggio comunicato è chiamato «la Rivelazione di Gesù Cristo».

Gesù Cristo fece dunque due cose con il messaggio che ricevette da Dio. Egli inviò il messaggio per mezzo del suo angelo e lo significò altresì per mezzo di quell'angelo. Il suo angelo portò quindi il messaggio al profeta Giovanni, che lo mise per iscritto e lo inviò alle chiese per te e per me. I primi tre versetti furono «così conformati» dallo «Spirito Santo» da porre in risalto sia il «messaggio» sia il «processo di comunicazione» implicato nella trasmissione del messaggio.

I tre versetti che stiamo considerando presentano il messaggio finale all'umanità, ma non semplicemente il messaggio finale: ancor più importante, i tre versetti rappresentano il messaggio finale di «avvertimento» al pianeta terra. Il carattere di «avvertimento» del messaggio è identificato quando una classe di persone viene designata come «beata» per aver letto, udito e osservato «le cose che vi sono scritte». Vi è una classe di persone che non leggerà né udrà un avvertimento rappresentato come «la Rivelazione di Gesù Cristo». È impossibile che esse siano beate. È evidente che, se vi è una classe che è beata per aver letto, udito e osservato le cose che sono scritte, allora vi è una classe che non è beata. Una persona leggerà, udrà e osserverà il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo? Se sì, sarà beata; se no, sarà maledetta.

«Dice il profeta: “Beato chi legge” — vi sono coloro che non leggeranno; la benedizione non è per loro. “E coloro che ascoltano” — vi sono anche alcuni che rifiutano di udire alcunché

riguardo alle profezie; la benedizione non è per questa classe. “E osservano le cose che vi sono scritte” — molti rifiutano di prestare attenzione agli avvertimenti e alle istruzioni contenuti nell’Apocalisse; nessuno di costoro può rivendicare la benedizione promessa. Tutti coloro che deridono i temi della profezia e si fanno beffe dei simboli qui solennemente presentati, tutti coloro che rifiutano di riformare la propria vita e di prepararsi per la venuta del Figlio dell’uomo, saranno privi di benedizione». *The Great Controversy*, 341.

L’espressione «il tempo è vicino» nel versetto tre indica che vi è un tempo specifico in cui l’ultimo messaggio di avvertimento giunge nella storia. «Il tempo» — (un tempo specifico) «è vicino». Un tempo specifico sta per giungere, poiché è vicino, e il popolo di Dio (rappresentato da Giovanni) comprende il messaggio prima che il «tempo» arrivi. Giovanni scrisse il libro dell’Apocalisse verso la fine del primo secolo, eppure questi versetti indicano che vi sarà un momento nella storia, molto tempo dopo l’anno 100, in cui il messaggio finale di avvertimento sarà proclamato. Quando quel «tempo» «è» «vicino», il messaggio che identifica le «cose che devono avvenire tra breve» sarà rivelato ai servi di Dio.

In questa serie di articoli, la Bibbia e gli scritti di Ellen White saranno usati come autorità a sostegno della spiegazione dei passi biblici che citeremo.

Faremo riferimento anche alle regole di interpretazione profetica raccolte da William Miller e alle regole individuate nella raccolta intitolata *Prophetic Keys*. Faremo inoltre uso dello studio profetico intitolato *Le tavole di Abacuc*.

Non intendiamo definire ogni regola che impieghiamo. Per brevità, ci limiteremo semplicemente a rimandare alla raccolta *Prophetic Keys* per chiunque desideri leggere una dimostrazione più dettagliata della regola. Con la serie *Habakkuk’s Tables*, intendiamo indicare alcune presentazioni nelle quali un argomento che tratteremo brevemente viene sviluppato con maggiore profondità.

Mentre procediamo nello studio del libro dell’Apocalisse, incoraggiamo un riscontro pubblico, ma risponderemo soltanto agli interventi che contribuiscano allo studio in corso. L’ambito della nostra trattazione comprenderà l’attuale serie di presentazioni, le regole profetiche che applichiamo e le informazioni contenute nelle *Tavole di Abacuc*.

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire in breve; ed egli la fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale rese testimonianza alla parola di Dio, alla testimonianza di Gesù Cristo e a tutte le cose che vide. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. *Apocalisse* 1:1–3.

La parola greca tradotta come «significò» significa «indicare». Egli inviò il messaggio per mezzo del «suo» angelo e lo significò per mezzo del «suo» angelo. Il «suo» angelo è Gabriele.

«Le parole dell’angelo: “Io sono Gabriele, che sto alla presenza di Dio”, mostrano che egli occupa una posizione di alto onore nelle corti celesti. Quando venne con un messaggio a Daniele, disse: “Non v’è alcuno che si mantenga saldo con me in queste cose, tranne Michele [Cristo], vostro principe”. Daniele 10:21. Del Gabriele il Salvatore parla nell’Apocalisse,

dicendo che “Egli l’ha mandata e l’ha fatta conoscere per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni”. Apocalisse 1:1». The Desire of Ages, 99.

L’angelo Gabriele è inviato con il messaggio, e l’angelo Gabriele rappresenta anche il messaggio. Quando l’umanità giunge al punto della storia in cui «il tempo è vicino» perché sia proclamato il messaggio finale di avvertimento, quel messaggio finale è rappresentato da un angelo. Nel libro dell’Apocalisse i «messaggi» sono spesso rappresentati come angeli e, naturalmente, la parola greca tradotta come «angelo» nell’Apocalisse significa messaggero.

Ogni rivelazione della verità di Dio che è giunta nella storia è certamente una rivelazione di Gesù Cristo, ma la Rivelazione di Gesù Cristo in Apocalisse capitolo uno è l’avvertimento finale per l’umanità e ha luogo in un momento specifico che è rappresentato come un «tempo». Vi è un altro passo nel libro dell’Apocalisse in cui Giovanni afferma che «il tempo è vicino». Quell’altro passo fornisce una seconda testimonianza per verificare le affermazioni iniziali che ho fatto riguardo ai versetti da uno a tre.

Ed egli mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore Dio dei santi profeti ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire fra breve. Ecco, io vengo presto: beato colui che osserva le parole della profezia di questo libro.

E io, Giovanni, sono colui che udì e vide queste cose. E, dopo averle udite e viste, mi prostrai per adorare ai piedi dell’angelo che mi aveva mostrato queste cose.

Allora egli mi disse: Guardati dal farlo; poiché io sono tuo conservo, e dei tuoi fratelli i profeti, e di quelli che custodiscono le parole di questo libro: adora Dio.

Ed egli mi disse: Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi. Apocalisse 22:6–11.

Alla fine del libro dell’Apocalisse troviamo lo stesso soggetto che compare all’inizio dell’Apocalisse. Il processo di comunicazione e il messaggio vengono nuovamente richiamati quando “il Signore Dio” “ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve.” E non appena ai servi viene mostrato il messaggio che identifica “le cose che devono avvenire tra breve”, Cristo annuncia che Egli viene presto. Questo è il messaggio che precede la seconda venuta di Cristo, ed è quindi il messaggio finale di avvertimento—lo stesso identico messaggio rappresentato come “la Rivelazione di Gesù Cristo” nel versetto uno del capitolo uno. La benedizione promessa nei primi tre versetti dell’Apocalisse viene ripetuta con l’affermazione: “beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro.”

In questi versetti troviamo un ampliamento del processo di comunicazione esposto nel capitolo uno, poiché vediamo che, dopo che Gabriele consegna il messaggio a Giovanni, Giovanni è così sopraffatto dal messaggio che cerca di adorare Gabriele, il quale allora si serve dell’equivoco di Giovanni per mostrare che gli angeli celesti, i profeti terreni e tutti coloro che osservano le parole del messaggio sono «conservi» che devono adorare il Dio Creatore, non la creazione di Dio.

Questi versetti descrivono i medesimi eventi e il medesimo messaggio che stiamo considerando nel capitolo uno. Essi ripetono le parole fedeli e veraci che mostrano ai servi di Dio ciò che deve essere fatto tra breve. Il messaggio è ancora una volta collocato nel contesto del processo di comunicazione tra Dio e i Suoi servi. Nel capitolo ventidue troviamo ulteriori prove che il messaggio è il messaggio di avvertimento finale, poiché il «tempo» che è «vicino» è indicato come avente luogo immediatamente prima della chiusura del tempo di grazia dell'umanità; infatti, la proclamazione che «chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è contaminato continui a contaminarsi; e chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi» segna la chiusura del tempo di grazia, segnando l'inizio delle sette ultime piaghe, le quali a loro volta si concludono con la Seconda Venuta di Cristo.

«“In quel tempo sorgerà Michele, il gran Principe, che sta a favore dei figli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di angoscia, quale non vi fu mai da quando esistono le nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque si troverà scritto nel libro.” Daniele 12:1.»

«Quando il messaggio del terzo angelo si chiude, la misericordia non intercede più per i colpevoli abitanti della terra. Il popolo di Dio ha compiuto la propria opera. Ha ricevuto “la pioggia dell'ultima stagione”, “il refrigerio dalla presenza del Signore”, ed è preparato per l'ora di prova che lo attende. Gli angeli si affrettano qua e là nel cielo. Un angelo che ritorna dalla terra annuncia che la sua opera è compiuta; la prova finale è stata portata sul mondo, e tutti coloro che si sono dimostrati fedeli ai precetti divini hanno ricevuto “il sigillo dell'Iddio vivente”. Allora Gesù cessa la Sua intercessione nel santuario celeste. Alza le mani e con gran voce dice: “È compiuto”; e tutta la schiera angelica depone le proprie corone mentre Egli pronuncia il solenne annuncio: “Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi”. Apocalisse 22:11. Ogni caso è stato deciso per la vita o per la morte». The Great Controversy, 613.

All'inizio del libro dell'Apocalisse e alla fine del libro dell'Apocalisse viene presentata la medesima storia. L'unione dei due passi ci permette di comprendere che la “Rivelazione di Gesù Cristo” è il messaggio finale di avvertimento all'umanità prima della seconda venuta di Cristo. Il messaggio è rappresentato simbolicamente da un angelo che arriva immediatamente prima della chiusura del tempo di grazia. Il messaggio divide l'umanità in due classi a seconda che leggano, ascoltino e osservino il messaggio che viene disigillato quando il “tempo è vicino”, proprio prima della chiusura del tempo di grazia.

«Mentre ci avviciniamo alla conclusione della storia di questo mondo, le profezie relative agli ultimi giorni richiedono in modo particolare il nostro studio. L'ultimo libro del Nuovo Testamento è pieno di verità che abbiamo bisogno di comprendere. Satana ha accecato la mente di molti, cosicché essi hanno accolto con piacere qualunque pretesto per non fare dell'Apocalisse oggetto del loro studio. »

«Il libro dell'Apocalisse, in connessione con il libro di Daniele, richiede uno studio approfondito. Ogni insegnante timorato di Dio consideri come comprendere e presentare nel

modo più chiaro il Vangelo che il nostro Salvatore venne personalmente a far conoscere al Suo servo Giovanni,—“La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve”. Nessuno dovrebbe scoraggiarsi nello studio dell’Apocalisse a motivo dei suoi simboli apparentemente mistici. “Se poi qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare.” “Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino.” Dobbiamo proclamare al mondo le grandi e solenni verità contenute nel libro dell’Apocalisse. Queste verità devono penetrare fin nei disegni e nei principi stessi della chiesa di Dio. Vi dovrebbe essere uno studio più ravvicinato e più diligente di questo libro, una presentazione più fervente delle verità che esso contiene, verità che riguardano tutti coloro che vivono in questi ultimi giorni. Tutti coloro che si stanno preparando a incontrare il loro Signore dovrebbero fare di questo libro l’oggetto di uno studio e di una preghiera ferventi. Esso è precisamente ciò che il suo nome significa,—una rivelazione degli avvenimenti più importanti che devono aver luogo negli ultimi giorni della storia di questa terra. Giovanni, a motivo della sua fedele fiducia nella parola di Dio e nella testimonianza di Cristo, fu esiliato nell’isola di Patmos. Ma il suo esilio non lo separò da Cristo. Il Signore visitò il Suo fedele servo nel suo esilio e gli diede istruzione riguardo a ciò che sarebbe venuto sul mondo.»

«Questa istruzione è della massima importanza per noi; poiché viviamo negli ultimi giorni della storia di questa terra. Presto entreremo nell’adempimento degli eventi che Cristo mostrò a Giovanni come destinati ad avere luogo. Mentre i messaggeri del Signore presentano queste solenni verità, devono rendersi conto che stanno trattando argomenti di interesse eterno, e dovrebbero cercare il battesimo dello Spirito Santo, affinché possano parlare, non le proprie parole, ma le parole date loro da Dio.

«Il libro dell’Apocalisse deve essere aperto al popolo. A molti è stato insegnato che esso è un libro sigillato, ma è sigillato soltanto per coloro che respingono la verità e la luce. Le verità che esso contiene devono essere proclamate, affinché la gente abbia l’opportunità di prepararsi per gli eventi che stanno per aver luogo così presto. Il messaggio del terzo angelo deve essere presentato come l’unica speranza per la salvezza di un mondo che perisce. »

«I pericoli degli ultimi giorni sono su di noi, e nella nostra opera dobbiamo avvertire il popolo del pericolo in cui si trova. Non si lascino inosservate le scene solenni che la profezia ha rivelato e che presto avranno luogo. Noi siamo i messaggeri di Dio, e non abbiamo tempo da perdere. Coloro che desiderano essere collaboratori con il nostro Signore Gesù Cristo mostreranno un profondo interesse per le verità contenute in questo libro. Con la penna e con la voce si adopereranno per rendere chiare le meravigliose cose che Cristo venne dal cielo a rivelare». Signs of the Times, 4 luglio 1906.

Più di cento anni fa, nel 1906, ci fu detto che presto «entreremo nell’adempimento degli eventi che Cristo mostrò a Giovanni dovevano aver luogo». Il messaggio era ancora sigillato nel 1906. È importante comprendere che il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo viene dischiuso al popolo di Dio poco prima che gli eventi abbiano luogo. Ci viene detto che il libro dell’Apocalisse «è precisamente ciò che il suo nome indica,—una rivelazione degli eventi più importanti che

devono aver luogo negli ultimi giorni della storia di questa terra».

Esse vengono aperte affinché il popolo di Dio possa dare l'avvertimento, così che coloro che ascoltano l'avvertimento possano «avere un'opportunità di prepararsi per gli eventi che stanno per aver luogo così presto». Vale la pena notare (poiché Giovanni rappresenta il popolo di Dio nel periodo storico in cui il messaggio deve essere proclamato) che Giovanni identifica le due questioni per le quali egli veniva perseguitato. Fu «a motivo della sua fedele fiducia nella parola di Dio e nella testimonianza di Cristo» che egli «fu esiliato nell'isola di Patmos». Fu esiliato perché accettò sia la Bibbia sia lo Spirito di Profezia, che è la «testimonianza di Gesù».

E caddi ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù: adora Dio, poiché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia. Apocalisse 19:10.

Giovanni rappresenta un popolo alla fine del mondo che comprende il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo e che viene perseguitato per aver sostenuto sia la Bibbia sia lo Spirito di Profezia.

Nei primi tre versetti del capitolo uno viene posto in risalto il processo di comunicazione tra Dio il Padre e i suoi servi. Il capitolo ventidue aggiunge ulteriori elementi alla narrazione di tale processo di comunicazione. I due passi rappresentano l'inizio e la conclusione del libro dell'Apocalisse e, insieme, precisano il ruolo di Giovanni nell'illustrazione profetica. Egli non è semplicemente colui che scrisse le parole dell'Apocalisse, ma rappresenta anche coloro che, alla fine del mondo, comunicano il messaggio finale di avvertimento.

Il Signore diede la parola; grande fu la schiera di coloro che la divulgarono. Salmi 68:11

Giovanni «vide» e «udì» le «cose» che costituiscono il messaggio e gli fu comandato di scrivere e di inviare il messaggio alle chiese.

Dicendo: Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo; e: Ciò che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. Apocalisse 1:19.

Ciò che egli «udì» e «vide» gli fu comandato di metterlo per iscritto e di inviarlo alle sette chiese dell'Asia Minore; ma, quando si trattò delle singole chiese, Gesù dettò direttamente a Giovanni i messaggi, poiché ogni messaggio rivolto a ciascuna delle sette chiese inizia con la frase: «E all'angelo della chiesa in ... scrivi». Gesù dettò alle chiese i singoli messaggi.

Gesù dettò a Giovanni, e Gesù disse anche a Giovanni di scrivere ciò che vide e udì, e una volta Gesù disse a Giovanni di «non» scrivere ciò che aveva udito.

E gridò a gran voce, come quando un leone ruggisce; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. E quando i sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere; ma udii una voce dal cielo che mi diceva: «Sigilla le cose che i sette tuoni hanno proferito, e non le scrivere». Apocalisse 10:3, 4.

A Giovanni fu detto di sigillare ciò che i sette tuoni avevano proferito e, così facendo, egli sigillava il messaggio dei sette tuoni, proprio come a Daniele fu comandato di sigillare il suo libro fino al tempo della fine.

Ma tu, o Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine: molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà.... Ed egli disse: Va', Daniele; poiché queste parole sono tenute nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Daniele 12:4, 9.

«Dopo che questi sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, viene dato a Giovanni, come a Daniele riguardo al piccolo libro, il comando: “Sigilla le cose che i sette tuoni hanno detto.”»
The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

Ciò che stiamo identificando è che sia alla fine sia all'inizio del libro dell'Apocalisse viene identificato un messaggio. Anche il processo di comunicazione di quel messaggio viene identificato. La parte che Giovanni svolge nel comunicare il messaggio è affrontata in modo specifico. Talvolta egli scrisse semplicemente ciò che vide e udì. Altre volte gli fu dettato, e una volta gli fu detto di non scrivere ciò che aveva udito. Il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo è dato dal Padre, a Gesù, a Gabriele e poi al profeta Giovanni, al quale fu affidata la responsabilità di scrivere il messaggio e di inviarlo alle chiese.

Scrivi le cose che hai viste, le cose che sono e le cose che devono avvenire in seguito.
Apocalisse 1:19.

Potrebbe essere possibile leggere il versetto senza riconoscere il principio profetico individuato nel comando dato a Giovanni di scrivere. Mettere per iscritto le “cose” viste e udite significa registrare la storia presente, poiché al tempo di Giovanni quelle “cose” erano. Registrare la storia presente e, così facendo, mettere simultaneamente per iscritto le cose che saranno nel futuro, è la regola profetica primaria nel libro dell'Apocalisse. Giovanni è impiegato per sottolineare e illustrare proprio tale principio e la sua importanza, poiché gli fu essenzialmente detto di scrivere “le cose che sono, e”, così facendo, tu scriverai “le cose che avverranno in seguito”, perché la storia si ripete. Questa tecnica profetica è la firma di Gesù, poiché una firma è un nome e il Suo nome nel capitolo uno dell'Apocalisse è l'Alfa e l'Omega. Egli identifica la fine con il principio.

Stiamo appena iniziando lo studio di “La Rivelazione di Gesù Cristo” e stiamo attualmente considerando i primi tre versetti del capitolo uno. Il messaggio finale di avvertimento intitolato “La Rivelazione di Gesù Cristo” viene comunicato dal Padre celeste a Gesù, da Gesù a Gabriele, da Gabriele a Giovanni, il quale lo mette per iscritto in un libro da inviare alle chiese. Poiché il messaggio è così direttamente denominato “La Rivelazione di Gesù Cristo”, è importante notare che, fra tutti gli elementi che sono stati scritti agli uomini mediante la Parola ispirata che rivela Cristo, l'unica caratteristica di chi e di che cosa Gesù sia viene illustrata nell'attività di Giovanni mentre registra il messaggio. Mentre scriveva le cose che allora erano, scriveva anche le cose che ancora dovevano essere.

La verità della ripetizione della storia è rappresentata quando Giovanni mette per iscritto un avvertimento per il suo tempo, che è anche un avvertimento per un tempo futuro. Quando Giovanni

scrisse alle sette chiese all'inizio della chiesa cristiana, stava anche tracciando un avvertimento per la chiesa cristiana alla fine del mondo. Questo attributo del carattere di Cristo è rappresentato quando Cristo è chiamato l'Alfa e l'Omega, oppure il principio e la fine, oppure il primo e l'ultimo. In realtà, la Bibbia identifica questo attributo del carattere di Cristo come ciò che dimostra che Egli è l'unico Dio.

Nel primo capitolo dell'Apocalisse troviamo Gesù che si identifica come l'Alfa e l'Omega.

Fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una gran voce, come di tromba, che diceva: Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo; e: Ciò che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

E mi voltai per vedere la voce che mi parlava. E, voltatomi, vidi sette candelabri d'oro; e in mezzo ai sette candelabri uno simile al Figlio dell'uomo, vestito d'una veste che giungeva fino ai piedi e cinto al petto con una cintura d'oro. Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana, bianchi come neve; e i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; e i suoi piedi simili a bronzo finissimo, come se fossero stati arroventati in una fornace; e la sua voce era come il fragore di grandi acque. Ed egli aveva nella sua destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada acuta a due tagli; e il suo volto era come il sole quando risplende nella sua forza.

E quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ed egli pose la sua mano destra su di me, dicendomi: Non temere; io sono il primo e l'ultimo. Apocalisse 1:10-17.

In questi versetti vi è molta verità, ma qui desidero semplicemente far notare che, quando Giovanni udì la voce di Cristo simile a una tromba e si volse per vedere Chi fosse Colui che gli parlava, vide Gesù Cristo quale sommo Sacerdote celeste nel luogo santo del santuario celeste. Gesù quindi Si identificò come l'Alfa e l'Omega e come il primo e l'ultimo. Nel messaggio e nella sua comunicazione nei primi tre versetti abbiamo trovato una linea di verità che corrispondeva alla linea di verità alla fine dell'Apocalisse. Come l'Alfa e l'Omega, Gesù illustra la fine con il principio, l'ultimo con il primo. Alla fine del libro dell'Apocalisse, come al principio, Egli Si identifica ancora una volta come l'Alfa e l'Omega.

Ed egli mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore Dio dei santi profeti ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire fra breve. Ecco, io vengo presto: beato colui che osserva le parole della profezia di questo libro.

E io, Giovanni, vidi queste cose e le udii. E quando le ebbi udite e viste, caddi per adorare ai piedi dell'angelo che mi aveva mostrato queste cose. Ma egli mi disse: Guardati dal farlo; perché io sono tuo conservo, e dei tuoi fratelli i profeti, e di quelli che osservano le parole di questo libro: adora Dio.

Ed egli mi disse: «Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino».

Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi.

Ed ecco, io vengo presto, e la mia ricompensa è con me, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, il primo e l'ultimo. Apocalisse 22:7-13.

Il libro dell'Apocalisse descrive attentamente che, quando Giovanni mette per iscritto il messaggio, quel messaggio sarebbe stato fondato sul principio secondo cui il principio illustra la fine. Il messaggio è la prima verità dischiusa nel libro dell'Apocalisse, e quella stessa verità è l'ultima a essere proclamata nel libro. E nella testimonianza posta all'inizio e alla fine del libro dell'Apocalisse, Gesù identifica Se stesso come l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, e come il primo e l'ultimo.

I primi tre versetti del libro dell'Apocalisse identificano il messaggio finale di avvertimento per l'umanità. È l'avvertimento che precede le sette ultime piaghe e la seconda venuta di Cristo. Il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo fu «inviato e reso noto» «per mezzo del suo angelo».

Quel medesimo messaggio di avvertimento viene poi identificato nell'ultimo passo dell'Apocalisse, ed è anche rappresentato come il terzo angelo di Apocalisse quattordici.

E il terzo angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte, quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome. Apocalisse 14:9-11.

Il messaggio dell'avvertimento finale è il messaggio rappresentato come il terzo angelo. È l'avvertimento finale, poiché identifica direttamente l'ultima prova per l'umanità. Vi è un altro angelo che segue e si unisce al terzo angelo, e anche quell'angelo costituisce il messaggio dell'avvertimento finale.

Dopo queste cose vidi un altro angelo che scendeva dal cielo, avente grande potenza; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò potentemente con gran voce, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demòni, ricetto d'ogni spirito immondo e gabbia d'ogni uccello impuro e abominevole. Poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l'abbondanza delle sue delizie.

E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Apocalisse 18:1-5.

Il messaggio che costituisce la Rivelazione di Gesù Cristo è rappresentato nel capitolo uno, nel capitolo quattordici, nel capitolo diciotto e nel capitolo ventidue. Il messaggio è significato da un angelo che, nel primo e nell'ultimo riferimento dell'Apocalisse, è identificato come l'angelo Gabriele; poi, nei capitoli quattordici e diciotto, il messaggio è rappresentato simbolicamente da un angelo che vola in mezzo al cielo o che discende dal cielo.

L'angelo che scende dal cielo nel capitolo diciotto è prefigurato in precedenza nel capitolo dieci, quando un angelo discende e pone un piede sulla terra e l'altro sul mare. Quell'angelo ha un libro che a Giovanni è comandato di mangiare, il quale gli rende dolce la bocca e amaro il ventre. Il libro che Giovanni mangia è un messaggio, e il messaggio rappresentato dal piccolo libro prefigura il messaggio dell'angelo di Apocalisse diciotto; così anche esso è una rappresentazione del messaggio finale di avvertimento.

Ci è detto che il messaggio di Dio fu inviato e significato per mezzo di un angelo; e, quando cerchiamo attentamente nel libro dell'Apocalisse il modo in cui il messaggio finale di avvertimento vi è illustrato, troviamo che per sette volte un angelo significa il messaggio finale di avvertimento. Nel primo e nell'ultimo caso si trattava dell'angelo Gabriele. Poi, in Apocalisse dieci, vediamo un angelo scendere con un piccolo libro in mano. In Apocalisse quattordici compaiono altri tre angeli, che tutti rappresentano il messaggio finale di avvertimento. Poi, in Apocalisse diciotto, vi è un altro angelo che rappresenta quel medesimo messaggio finale di avvertimento. Sette messaggi finali di avvertimento sono rappresentati da angeli. Il primo e l'ultimo sono l'angelo Gabriele, e i cinque angeli fra il primo e l'ultimo sono angeli simbolici.

Naturalmente, anche ciascuna delle sette chiese ha un angelo; ma essi recano un messaggio alle chiese, mentre il messaggio di ammonimento finale di cui abbiamo parlato è un messaggio che ha come destinatario il mondo intero.

Ciascuna delle sette linee profetiche che rappresentano il messaggio finale di avvertimento dovrebbe essere attentamente valutata e armonizzata con le altre; ma, a questo punto, desidero semplicemente definire un principio fondamentale di Alfa e Omega. La prima volta che un soggetto viene menzionato nella parola di Dio costituisce il riferimento più importante. La prima volta che il "seme" viene menzionato nella Bibbia è in Genesi 1:11, dove ci viene detto che il seme avrebbe prodotto "secondo la sua specie". La prima menzione del seme sottolinea che esso possiede il DNA necessario per riprodurre se stesso. Gesù identificò la Parola di Dio come un seme.

In quel medesimo giorno Gesù uscì di casa e si pose a sedere presso il mare. E grandi folle si radunarono intorno a lui, tanto che egli salì su una barca e si pose a sedere; e tutta la folla stava sulla riva. Ed egli disse loro molte cose in parabole, dicendo,

Ecco, un seminatore uscì a seminare; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero e lo divorarono. Un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non aveva molta terra; e subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, levatosi il sole, fu arsa; e, poiché non aveva radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. Ma un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi per udire, oda.

E i discepoli si avvicinarono e gli dissero: Perché parli loro in parabole?

Ed egli, rispondendo, disse loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Poiché a chiunque ha, sarà dato, ed egli sovrabbonderà; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò parlo loro in parabole: perché, vedendo, non

vedono; e, udendo, non odono né comprendono. E in loro si adempie la profezia di Isaia, che dice: Udendo udrete, e non comprenderete; e vedendo vedrete, e non discernerete: poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, e sono diventati duri d'orecchi, e hanno chiuso i loro occhi; che talora non vedano con gli occhi, non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore e non si convertano, e io non li guarisca.

Ma beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite.

Udite dunque la parabola del seminatore.

Quando alcuno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e rapisce ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada.

Ma colui che ha ricevuto il seme nei luoghi sassosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; eppure non ha radice in sé, ma dura per un tempo; perché, quando sopraggiungono tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si scandalizza.

Colui altresì che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola; ma le cure di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola, ed egli diviene infruttuoso.

Ma colui che ha ricevuto il seme nella buona terra è colui che ode la parola e la comprende; il quale porta anche frutto e produce, chi il cento, chi il sessanta, chi il trenta. Matteo 13:1–23.

Un seme, che è la Parola di Dio, possiede tutto il DNA necessario per produrre una pianta completa. La prima menzione di un argomento nella Parola di Dio include tutti gli elementi che appartengono a tale argomento. Questo fatto è identificato come «la regola della prima menzione». Quanto più attentamente questa regola viene esaminata, tanto più sicura essa diventa.

Prima di proseguire nella nostra spiegazione dell'Alfa e dell'Omega e della definizione della Parola di Dio come seme, vale la pena considerare, dal passo che abbiamo appena citato in Matteo, alcuni punti rilevanti per il nostro esame del libro dell'Apocalisse. Tutti i profeti parlano della fine del mondo.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro come esempi; e sono state scritte per ammonimento di noi, per i quali è giunta la fine dei secoli”. 1 Corinzi 10:11. “A loro fu rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato il Vangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo”. 1 Pietro 1:12.....»

«La Bibbia ha accumulato e raccolto insieme i suoi tesori per questa ultima generazione. Tutti i grandi eventi e le solenni vicende della storia dell'Antico Testamento si sono ripetuti, e si stanno ripetendo, nella chiesa in questi ultimi giorni». Selected Messages, libro 3, 338, 339.

Questo passo fornisce tre testimoni (Paolo, Pietro ed Ellen White) che attestano il fatto che tutti i profeti stanno parlando della fine del mondo, che è precisamente il tempo in cui il segreto nel libro

dell'Apocalisse viene dissuggellato. Perciò, in Matteo tredici, quando Gesù disse: «Beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite», Egli stava esprimendo la medesima benedizione che è menzionata nei primi tre versetti del capitolo uno dell'Apocalisse.

Beato chi legge e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che sono scritte in essa, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:3.

Gesù presentò la parabola del Semiatore, e poi i discepoli furono indotti a interpellarlo riguardo alla parabola. Ma prima che fossero condotti a interagire con Gesù, Egli dichiarò per loro e, cosa ancor più importante, per noi: «Chi ha orecchi per udire, oda».

Gesù presenta la parabola e la conclude con l'ammonimento rivolto a coloro che avranno orecchi per udire. Poi i discepoli vengono introdotti nella discussione, nella quale Gesù affronta almeno tre pensieri significativi. Egli identifica una distinzione tra due classi di uditori e, così facendo, richiama un passo del libro di Isaia per fornire una seconda testimonianza dell'esistenza di due classi di uditori (poiché, ricordate, tutto è posto nel contesto di coloro che udranno). La terza idea che egli espone, oltre alle due classi di uditori e al libro di Isaia come seconda testimonianza, è il fatto che la Parola di Dio è un seme. Il fatto che la Parola di Dio sia un seme fa dunque parte di ciò che deve essere udito da coloro che odono la Rivelazione di Gesù Cristo nel capitolo uno dell'Apocalisse. Vi sono due uditori nei primi tre versetti, così come vi sono due classi di uditori in Matteo tredici. Matteo tredici aggiunge semplicemente una certa comprensione dei vari modi in cui coloro che rifiutano di udire scelgono di non udire. E la testimonianza di Isaia aggiunge ancora di più al messaggio che siamo chiamati a udire.

Nell'anno della morte del re Uzzia vidi il Signore seduto sopra un trono, alto, molto elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio. Al di sopra di esso stavano i serafini: ciascuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. E l'uno gridava all'altro e diceva: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria. E gli stipiti della porta furono scossi dalla voce di colui che gridava, e il tempio si riempì di fumo.

Allora io dissi: Guai a me! perché sono perduto; poiché io sono un uomo dalle labbra impure, e dimoro in mezzo a un popolo dalle labbra impure; poiché i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti.

Allora uno dei serafini volò verso di me, avendo in mano un carbone ardente, che aveva preso con le molle dall'altare. E me lo pose sulla bocca, e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra; la tua iniquità è rimossa e il tuo peccato è espiato.

Udii anche la voce del Signore, che diceva: «Chi manderò, e chi andrà per noi?» Allora io dissi: «Eccomi; manda me.»

Ed egli disse: «Va' e di' a questo popolo: "Udrete sì, ma non comprenderete; guarderete sì, ma non discernere". Rendi insensibile il cuore di questo popolo, appesantisci i suoi orecchi e

chiudigli gli occhi, affinché non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non comprenda con il suo cuore, non si converta e non sia guarito».

Allora io dissi: «Signore, fino a quando?» Ed egli rispose: «Finché le città siano devastate e senza abitanti, e le case senza alcun uomo, e il paese sia interamente desolato, e il Signore abbia allontanato gli uomini in luoghi remoti, e vi sia un grande abbandono in mezzo al paese. Ma vi rimarrà ancora una decima parte, che tornerà e sarà divorata; come il terebinto e come la quercia, nei quali permane il ceppo quando perdono le foglie, così il santo seme sarà il suo ceppo». Isaia 6:1–13.

Naturalmente, questo passo di Isaia è assolutamente straordinario per la profondità dei temi profetici che affronta. Molti di questi temi sono stati ripetutamente trattati nelle Tavole di Habakkuk, perciò ci limiteremo a riassumere i punti del passo che corroborano la nostra considerazione del riferimento di Gesù alla Sua parola come a un seme.

È stato stabilito che Isaia, nel passo in questione, rappresenta un profeta e, pertanto, il popolo di Dio al tempo della fine. Ancor più importante ai fini del nostro argomento, Isaia rappresenta un popolo che viveva nel peccato, pur operando all'interno della chiesa di Dio. Finché Isaia non ebbe la rivelazione della gloria di Dio, non riconobbe la propria peccaminosità. Era laodiceo, era cieco.

«Isaia aveva denunciato il peccato degli altri; ma ora vede se stesso esposto alla medesima condanna che aveva pronunciato su di loro. Si era accontentato di una cerimonia fredda e priva di vita nel suo culto a Dio. Non lo aveva compreso fino a quando non gli fu data la visione del Signore. Quanto poca cosa apparivano ora la sua sapienza e i suoi talenti, mentre contemplava la santità e la maestà del santuario. Quanto era indegno! quanto inadatto al servizio sacro! La visione che aveva di se stesso poteva essere espressa con le parole dell'apostolo Paolo: “Me infelice! Chi mi libererà dal corpo di questa morte?”»

«Ma un soccorso fu inviato a Isaia nella sua angoscia. “Allora uno dei serafini volò verso di me, avendo in mano un carbone ardente, che aveva preso con le molle dall'altare; e me lo pose sulla bocca, e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra; la tua iniquità è rimossa, e il tuo peccato è espiato.” Isaia 6:6, 7.»

“La visione data a Isaia rappresenta la condizione del popolo di Dio negli ultimi giorni. Essi hanno il privilegio di vedere per fede l'opera che procede nel santuario celeste. «E si aprì nel cielo il tempio di Dio, e nel suo tempio si vide l'arca del suo patto». Mentre guardano per fede nel luogo santissimo e vedono l'opera di Cristo nel santuario celeste, si rendono conto di essere un popolo dalle labbra impure, un popolo le cui labbra hanno spesso parlato vanità, e i cui talenti non sono stati santificati e impiegati per la gloria di Dio. Ben possono disperare, mentre mettono a confronto la propria debolezza e indegnità con la purezza e l'amabilità del glorioso carattere di Cristo. Ma se essi, come Isaia, riceveranno l'impressione che il Signore vuole sia fatta sul cuore, se umilieranno le loro anime davanti a Dio, vi è speranza per loro. L'arco della promessa è al di sopra del trono, e l'opera compiuta per Isaia sarà compiuta in loro. Dio risponderà alle suppliche che salgono dal cuore contrito.”

«Lo scopo di questa grande e solenne opera di Dio è raccogliere i covoni nel granaio celeste; poiché la terra deve essere ripiena della gloria del Signore. Nessuno dunque si sgomenti nel vedere la malvagità prevalente e nell'udire il linguaggio che esce da labbra impure. Quando le potenze delle tenebre si schiereranno contro il popolo di Dio; quando Satana radunerà le sue forze per l'ultimo grande conflitto, e il suo potere sembrerà grande e quasi travolgente, [allora] la chiara visione della gloria divina, del trono alto ed elevato, inarcato dal baleno della promessa, recherà conforto, sicurezza e pace.» Review and Herald, 22 dicembre 1896.

La visione «rappresenta la condizione del popolo di Dio negli ultimi giorni». Il popolo di Dio negli ultimi giorni è costituito dai Laodicesi.

E all'angelo della chiesa dei Laodicesi scrivi: Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio: Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo, io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu divenga ricco; e delle vesti bianche, affinché tu sia vestito e non appaia la vergogna della tua nudità; e ungiti gli occhi con del collirio, affinché tu possa vedere.

Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; sii dunque zelante e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me. A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono posto a sedere con il Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Apocalisse 3:14–22.

«Il messaggio alla chiesa dei Laodicesi è una denuncia sconvolgente ed è applicabile al popolo di Dio nel tempo presente. »

«E all'angelo della chiesa dei Laodicesi scrivi: Queste cose dice l'Amen, il Testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio; Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu freddo o fervente! Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo».

«Il Signore qui ci mostra che il messaggio che dev'essere recato al Suo popolo dai ministri che Egli ha chiamato ad ammonire il popolo non è un messaggio di pace e di sicurezza. Non è meramente teorico, ma pratico in ogni particolare. Il popolo di Dio è rappresentato, nel messaggio ai Laodicesi, come in una posizione di sicurezza carnale. Esso vive nell'agio, credendosi in una elevata condizione di conseguimenti spirituali. “Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo.”»

«Quale inganno più grande può abbattersi sulla mente umana se non la fiducia di essere nel giusto quando si è del tutto nell'errore! Il messaggio del Testimone fedele trova il popolo di

Dio in un triste inganno, eppure sincero in quell'inganno. Essi non sanno che la loro condizione è deplorabile agli occhi di Dio. Mentre coloro ai quali ci si rivolge si lusingano di trovarsi in un'elevata condizione spirituale, il messaggio del Testimone fedele infrange la loro sicurezza con la sconcertante denuncia della loro vera condizione di cecità spirituale, povertà e miseria. La testimonianza, così penetrante e severa, non può essere un errore, poiché è il Testimone fedele che parla, e la Sua testimonianza deve essere corretta.

«È difficile, per coloro che si sentono sicuri dei propri risultati e che si credono ricchi di conoscenza spirituale, ricevere il messaggio che dichiara che essi sono ingannati e hanno bisogno di ogni grazia spirituale. Il cuore non santificato è "ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente malvagio". Mi è stato mostrato che molti si lusingano di essere buoni cristiani, mentre non hanno un solo raggio di luce da Gesù. Essi non hanno un'esperienza vivente personale nella vita divina. Hanno bisogno di un'opera profonda e completa di umiliazione di sé davanti a Dio, prima di sentire il loro vero bisogno di uno sforzo serio e perseverante per ottenere le preziose grazie dello Spirito». Testimonies, volume 3, 252, 253.

Una volta che Isaia fu convertito dalla sua condizione laodicea, egli si offrì volontariamente di portare al mondo il messaggio finale di avvertimento. Il versetto tre del capitolo sei collega la storia profetica di Isaia con la storia profetica di Apocalisse diciotto, quando l'angelo discende e illumina la terra con la sua gloria.

Dopo queste cose vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente grande potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Apocalisse 18:1.

Isaia rappresenta il popolo di Dio nel tempo in cui discende l'angelo di Apocalisse diciotto, poiché, quando fu introdotto nel santuario celeste, udì i serafini proclamare: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria». Isaia, come Giovanni nell'Apocalisse, rappresenta il popolo di Dio che proclama il messaggio finale di avvertimento. Giovanni chiamò il popolo di Dio «il rimanente» e Isaia si riferì ad esso come a «un decimo», ossia una decima. La parola radice in ebraico significa «fare la decima».

La domanda profetica «fino a quando?» posta da Isaia è ripetutamente formulata nella parola di Dio (e, per brevità, la risposta alla domanda «fino a quando?» è che essa segna l'arrivo della legge domenicale nazionale negli Stati Uniti). Secondo Ellen White, in quel tempo «all'apostasia nazionale seguirà la rovina nazionale», e secondo Isaia è quando «le città siano desolate, senza alcun abitante, le case senza alcun uomo, e il paese sia interamente desolato, e il Signore abbia allontanato gli uomini, e vi sia un grande abbandono in mezzo al paese». Il «grande abbandono in mezzo al paese» sono i «molti» che vengono travolti alla Legge Domenicale secondo Daniele 11:41. Queste sono le persone di Isaia sei e Matteo tredici che hanno occhi, ma non vedono, e hanno orecchi, ma non odono, e anche quelle di Apocalisse tre che rifiutano il consiglio rivolto alla chiesa di Laodicea.

Egli entrerà pure nel paese glorioso, e molti paesi saranno travolti; ma questi sfuggiranno alla sua mano: Edom, Moab e i principali dei figli di Ammon. Daniele 11:41

Isaia ebbe una visione di Gesù Cristo nel Suo santuario, come pure Giovanni nell'Apocalisse. Isaia rappresenta il «decimo» o la decima che «ritorna» e «sarà divorata» come un albero. La parola ebraica tradotta con «divorata» significa consumare mediante il fuoco. Tuttavia il «decimo» ha in sé una «sostanza» che il fuoco non consuma. Evidentemente i nove decimi non avevano quella sostanza? Il fuoco rappresentato come ciò che divora e consuma il terebinto e la quercia è il fuoco del Messaggero del Patto che viene improvvisamente al Suo tempio nel libro di Malachia.

Ecco, io manderò il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a me; e il Signore, che voi cercate, entrerà improvvisamente nel suo tempio, il messaggero del patto, che voi desiderate; ecco, egli verrà, dice il Signore degli eserciti.

Ma chi potrà sopportare il giorno della sua venuta? e chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? poiché egli è come il fuoco del fonditore e come il sapone dei lavandai. Egli siederà come un raffinatore e purificatore d'argento; purificherà i figli di Levi e li affinerà come l'oro e l'argento, affinché offrano al Signore un'offerta con giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi e come negli anni passati. Malachia 3:1–4.

Il decimo di Isaia, (che è una decima,) è anche l'«offerta con giustizia» di Malachia. L'offerta di Malachia è il popolo di Dio, rappresentato come «i figli di Levi» che sono purificati dal fuoco per produrre un'«offerta con giustizia»; e coloro che sono «divorati» dal fuoco nella testimonianza di Isaia sono il decimo, ossia una decima.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto ho posto il fondamento, e un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra. Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, che è Gesù Cristo. Ora, se uno costruisce su questo fondamento oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, stoppia, l'opera di ciascuno sarà resa manifesta; poiché il giorno la farà conoscere, perché sarà rivelata dal fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno. 1 Corinzi 3:10–13.

Qui Paolo dichiara che le opere di ciascun uomo saranno manifestate mediante il «fuoco». In Malachia il fuoco consuma le scorie. In Isaia la purificazione del «decimo» avviene «quando» essi lasciano cadere le loro foglie. Le foglie sono un simbolo di peccato nascosto, di finzione e di presunzione, come attestano Adamo ed Eva.

Il «decimo» di Isaia ha in sé una sostanza che non può essere consumata dal fuoco, e tale sostanza è il «seme santo». Essi hanno Cristo dentro di sé, la speranza della gloria. Isaia è egli stesso un «seme santo» e anche il «decimo» che egli identifica. Sia il «seme santo» sia il «decimo» ritornano da una condizione laodicea alla condizione filadelfiana mediante la Rivelazione di Gesù Cristo nel Suo santuario.

La visione della gloria di Dio che induce Isaia a gridare di essere perduto, di essere una persona impura e un peccatore bisognoso di perdono, ha luogo nel santuario celeste quando gli alberi perdono le loro foglie. La parola “cast” significa “gettare fuori”, oppure “abbattere” un albero. Qui è rappresentato il rigetto di Laodicea. Un “decimo” o residuo passerà attraverso il “fuoco” purificatore recato dal Messaggero del Patto di Malachia, vedendo così le proprie opere umane

spiritualmente arse, e lasciando quindi soltanto “la sostanza” che non può essere bruciata, cioè il “Santo Seme”. Coloro che rifiutano di ascoltare saranno rigettati come foglie secche e morte, o sputati fuori dalla bocca del Signore.

Gesù è il Seme santo, e un seme possiede tutto il DNA necessario per produrre l'intera pianta. La Parola di Dio è un seme e, pertanto, la prima menzione di una cosa nella Parola di Dio contiene tutte le informazioni necessarie per condurre quel soggetto alla piena maturità nel credente, se correttamente compreso.

Il capitolo sei di Isaia identifica un popolo che non “udirà” nel periodo di tempo in cui DOVETE udire per essere benedetti con il messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo. Il popolo al quale Gesù si riferiva era il popolo eletto di Dio; essi erano la Sua moglie, erano il Suo popolo del patto, erano l'antico Israele.

L'antico Israele, o il primo Israele, è figura dell'Israele moderno, o dell'ultimo Israele. Il popolo di Dio alla fine del mondo è costituito dagli Avventisti del Settimo Giorno, il Suo popolo eletto, la Sua sposa, il Suo popolo del patto: l'Israele moderno. La testimonianza della storia di Isaia, unita alla storia di Cristo, fornisce due testimoni che stabiliscono che, alla fine del mondo, l'Avventismo del Settimo Giorno si troverà in una “condizione” perduta e insanabile, rappresentata nel messaggio a Laodicea.

In realtà non sono insanabili in senso assoluto, ma semplicemente insanabili nella loro condizione laodicense, come lo era Isaia prima della sua esperienza e come lo erano i Giudei ai giorni di Cristo.

Una delle cose che un laodiceo deve «udire» è la parabola del Semiatore. Egli deve «udire» in quella parabola che la Parola di Dio è un «seme», un seme santo. Quando ciò viene «udito», allora si pone un fondamento che comincia ad aprire il messaggio segreto dell'Apocalisse, poiché quel messaggio è avvolto nel profondo riconoscimento che Gesù è l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Comprendere il rapporto della fine con il principio include il comprendere che Gesù è la Parola, ed Egli è il Seme.

Nel principio era la Parola, e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita; e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende nelle tenebre; e le tenebre non l'hanno compresa. Giovanni 1:1–5.

Ora ad Abrahamo e alla sua discendenza furono fatte le promesse. Egli non dice: «E alle discendenze», come se si trattasse di molte; ma come di una sola: «E alla tua discendenza», che è Cristo. Galati 3:16.

Per comprendere la relazione con la fine e con il principio è necessario comprendere la «regola della prima menzione». La regola della prima menzione stabilisce che l'inizio di un soggetto è il riferimento più importante, poiché contiene l'intera storia, giacché, in quanto Parola di Dio, esso è un seme. L'ultimo riferimento è secondo per importanza, nel senso che è lì che tutti gli elementi della storia vengono collegati tra loro senza lasciare nulla in sospeso. Ma sono i riferimenti

intermedi riguardanti un soggetto ad aggiungere forza e chiarezza alla storia e, in tal senso, il mezzo è essenziale quanto il principio o la fine.

Vi è molto altro da trattare su questo argomento, ma, tornando al passo di Matteo tredici, possiamo osservare che Gesù identificò due classi di persone che odono o non odono. Egli indica più di un modo di non udire, ma poi pronuncia una benedizione su coloro che odono.

Ma beati sono i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Matteo 13:16–18.

Profeticamente, questa «benedizione» è dunque la medesima benedizione di Apocalisse 1:3:

Beato chi legge e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino.

Il riferimento di Gesù in Matteo tredici a Isaia sei, in congiunzione con gli scritti di Ellen White, conferma che vi sono cose che sono viste e udite alla fine del mondo così straordinarie che molti giusti e profeti desiderarono vivere in quel periodo di tempo in cui il messaggio finale di avvertimento doveva essere dissigliato, e in cui allora le persone le avrebbero “viste” e “udite”.

A Giovanni fu detto di sigillare ciò che i «Sette Tuoni» avevano proferito nel capitolo dieci, e nel capitolo ventidue viene pronunciato il decreto: «Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino». Il versetto seguente identifica la chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Appena prima che il tempo di grazia si chiuda, vi è una dichiarazione di dissigliare i «Sette Tuoni», che è l'unico passo del libro dell'Apocalisse che a quel tempo risulti sigillato. Riguardo ai «Sette Tuoni» ci viene detto che essi rappresentano l'inizio e la fine dell'Avventismo.

«La luce speciale data a Giovanni, che si espresse nei sette tuoni, era una delineazione di eventi che si sarebbero verificati sotto il primo e il secondo messaggio angelico....»

«Dopo che questi sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, a Giovanni giunge l'ingiunzione, come a Daniele riguardo al piccolo libro: “Sigilla le cose che i sette tuoni hanno proferito”. Queste si riferiscono a eventi futuri che saranno rivelati nel loro ordine». The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

I Sette Tuoni rappresentano gli eventi durante l'inizio dell'Avventismo nella storia del messaggio del primo e del secondo angelo, dal 1798 fino al 22 ottobre 1844, e nello stesso articolo sopra menzionato ci viene detto che i Sette Tuoni «si riferiscono a eventi futuri che saranno rivelati nel loro ordine». La storia iniziale dell'Avventismo illustra la conclusione dell'Avventismo, poiché Gesù Cristo, quale Alfa e Omega, appone la Sua firma sull'intera storia dell'Avventismo, poiché essa è una storia tanto sacra quanto lo fu la storia dell'antico Israele.

Secondo Gesù, in Matteo 13, questi eventi sono ciò che i profeti desiderarono vedere, e per la cui conoscenza i discepoli furono benedetti. Quei discepoli rappresentano il popolo di Dio alla fine del mondo, che è benedetto per ciò che vede e ode. Ciò che vede e ode è il messaggio della

Rivelazione di Gesù Cristo, che è altresì rappresentato dal messaggio dei Sette Tuoni, i quali rappresentano sia la storia millerita sia la storia dei centoquarantaquattromila.

«Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi incisivi, poiché vi sono molte persone che hanno smarrito il loro orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.

«Cristo disse: “Beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite” [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844. »

«Il messaggio è stato dato. E non vi dovrebbe essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l'opera conclusiva deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Presto sarà dato, per disposizione di Dio, un messaggio che si eleverà fino a divenire un gran grido. Allora Daniele starà al suo posto, per rendere la sua testimonianza». Manuscript Releases, volume 21, 437.

Ellen White identifica la storia che Cristo identificò come la storia che gli uomini giusti desiderarono vedere come la storia dei Milleriti dal 1840 al 1844, e poi afferma che un «messaggio sarà presto dato per disposizione di Dio e si gonfierà fino a diventare un gran grido». Il «gran grido» simboleggia l'avvertimento finale del terzo angelo, e quando quel messaggio sarà dato, esso ripeterà la storia dell'inizio dell'Avventismo. Il messaggio di avvertimento finale è costituito dai «messaggi» che devono «andare a tutte le chiese», e tutti «i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi efficaci».

L'Alfa e l'Omega illustra la fine mediante il principio. Ellen White afferma che «i messaggi devono essere portati a tutte le chiese», e Gesù disse a Giovanni: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo; e ciò che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

I messaggi dal 1840 al 1844 fanno parte di ciò che deve essere inviato alle chiese.